



# La scuola bocchia i salari differenziati “Schiaffo al Sud, aumenti per tutti”

**ROMA** – «Se ci sono docenti che meritano uno stipendio più alto sono quelli che insegnano in Calabria, in Campania, in Puglia, in Sicilia, in Basilicata. Sono i docenti-eroi che ogni giorno lottano in condizioni disagiate, in contesti sociali difficili, in edifici scolastici inadeguati. Sono i docenti che devono raggiungere sedi impervie, che ogni giorno salgono su treni pendolari da terzo mondo, che rischiano perfino l'incolumità nelle aree più pericolose. Sfidano ostacoli, pregiudizi, ostilità per recuperare bambini e ragazzi a una vita di studi e di legalità». Il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, già docente universitario, ha le parole più appassionate per difendere una classe docente italiana molto meridionale, al Sud e al Nord dove emigra per lavorare.

Il sindaco aggiunge: «La proposta della Lega di aumentare gli stipendi degli insegnanti residenti nel Settecentro è una grave offesa per tutto il mondo della scuola calabrese e non può essere in nessun modo giustificata. I parlamentari del Mezzogiorno non si limitino a indignarsi, ma presentino in Parlamento un ordine del giorno che chieda stipendi più alti per tutti e, caso mai, incentivi economici per chi insegna nelle aree

più difficili del Paese».

Così Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva alla Camera, legato alla scuola dall'esperienza come sottosegretario all'Istruzione nel Governo Renzi. «L'idea contenuta nell'ordine del giorno della Lega per differenziare gli stipendi degli insegnanti in relazione alla regione in cui abitano – dice – è del tutto inaccettabile. Il problema non è retribuire di più i professori al Nord e di meno al Sud, ma aumentare gli stipendi dei docenti, tutti, sulla base del merito e del loro riconoscimento».

D'altronde le buste paga differenziate sono una vecchia idea del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, che ne parlò lo scorso gennaio a un convegno Gedi, poi annacquando il concetto. «La richiesta delle Regioni è consentire maggiore equità dove il costo della vita è più alto – disse – Bisogna capire come fare per quei docenti che nei fatti ricevono uno stipendio molto più basso». Valditara, non a caso, è un pensatore della Lega. Un esterno, Daniela Longobardi, insegnante di Lettere in un liceo di Castellamare di Stabia, provincia di Napoli, sostiene questo: «Lo sciopero magro del 17 novembre è stato uno spartiacque, la Lega ha capito che con insegnanti così frammentati si può affondare il

colpo. La classe docente è spaesata, è passata dal Pd ai Cinquestelle, ora in parte alla destra, ma gli stipendi sono rimasti bassi e la scuola non è mai entrata nel cono di luce del governo di turno. La proposta degli stipendi maggiorati al Nord segue, d'altro canto, il dimensionamento scolastico su tutto il territorio italiano».

La Flic Cgil, sindacato della scuola, in una nota scrive: «Invece di aumentare gli stipendi, trovando le giuste risorse per il rinnovo del contratto Istruzione e Ricerca 2022-24, il Governo pensa evidentemente a come abbassarli». E il segretario generale della Cgil Sicilia, Alfio Mannino, chiama in causa il presidente della Regione Renato Schifani: «È ora di uscire dalla comfort zone e di far sentire la voce dei siciliani di fronte a una deriva che porterà la regione allo sbando». Rino Di Meglio, segretario della **Gilda** degli insegnanti, chiude: «I contratti si firmano con i sindacati rappresentativi e per quel che ci riguarda non sottoscriviamo mai un contratto che differenzi per retribuzioni le aree geografiche. Il problema degli insegnanti delle aree metropolitane non è il pane, la pasta e il cappuccino al bar, ma sono i costi spropositati degli alloggi. Si deve intervenire su questo problema, se si vogliono fare cose serie».

di Corrado Zunino

La rabbia di prof e sindacati contro la proposta della Lega  
“Non firmeremo mai un contratto simile  
Si intervenga sugli affitti esagerati delle case”

